

BILANCIO TRIMESTRALE

DS6901

Contenzioso, Pnrr in bilico con l'aumento dei ricorsi a +38%

Il bilancio del primo trimestre 2024 della giustizia tributaria conferma l'aumento repentino della litigiosità tra Fisco e contribuenti e pone un problema per la buona riuscita del Pnrr. Fra il 1° gennaio e il 31 marzo le nuove liti in prima istanza sono aumentate del 38 per cento. Cioè si è passati da 41.928 ricorsi del 2023 a 57.858 di quest'anno.

Ivan Cimmarusti — a pag. 9

Liti fiscali, +38% a marzo Obiettivi Pnrr tutti in salita

Il bilancio. Il target Ue era da centrare nel 2022 ma il 2024 si è aperto con un balzo di nuove cause Lussana (Cpgt): un filtro a monte del contenzioso

Ivan Cimmarusti

A gennaio era un allarme lanciato dalla Cassazione e dalle Corti di giustizia tributaria. A febbraio la faccenda s'è fatta seria quando i dati sul primo grado hanno mostrato la concreta tendenza a un aumento vertiginoso delle nuove liti contro il Fisco. A marzo è arrivata la conferma con il bilancio trimestrale 2024 che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso innesca un alert che non può più essere ignorato: fra il 1° gennaio e il 31 marzo le nuove liti in prima istanza sono aumentate del 38 per cento. Cioè si è passati da 41.928 ricorsi del primo trimestre 2023 a 57.858 di quest'anno. Ci sono Cgt che hanno registrato un'impennata del 165 per cento, come le Marche. E tutte le corti italiane attestano aumenti non inferiori al 25%, con l'unica eccezione della Sicilia che evidenzia solo un +6 per cen-

to (si veda il grafico).

Ma cosa c'è dietro questo aumento di liti? Gli osservatori sono concordi nel ribadire che le misure deflative varate a partire dalla legge 130 del Governo Draghi, fino a quella prevista dalla legge di Bilancio 2023 del Governo Meloni, non solo non hanno prodotto risultati, ma, anzi, sono riuscite ad aggravare la situazione. Il problema, più volte sollevato, è che le definizioni agevolate delle liti non hanno riscosso successo tra i contribuenti per scarsa convenienza. E così, trascorsi gli 11 mesi di sospensione dei termini di impugnazione previsti per le liti «definitivi», sono partiti in massa i ricorsi.

In molti sono convinti che la questione sia soprattutto legata all'impostazione della prima riforma della giustizia tributaria. Probabilmente ne è consapevole lo stesso viceministro Maurizio Leo, visto che negli ultimi mesi è intervenuto

con una serie di modifiche processuali e organizzative, mettendo da parte — almeno per il momento — le rottamazioni delle liti.

Adesso bisogna affrontare l'impegno preso con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): entro il 2022 dovevamo tagliare il contenzioso della Cassazione tributaria, anche se nel documento inviato all'Europa dagli allora ministri Marta Cartabia e Daniele Franco non era specificato di quanto. Ad oggi non solo non c'è stato alcun taglio (salvo il lieve calo fisiologico



che si registra da più di un decennio), ma si prevede che l'impennata che si sta registrando nel primo grado finirà, inevitabilmente, per impattare prima sull'appello e poi sulla sezione tributaria di legittimità, già notoriamente intasata da un arretrato di oltre le 40mila unità e con un flusso medio in entrata di 10mila ricorsi su base annua.

Sulla necessità di tagliare i ricorsi contro il Fisco è intervenuta Carolina Lussana, presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. «Confido molto nel rinvio pregiudiziale», ha detto riferendosi all'istituto che permette ai giudici di merito di chiedere un intervento chiarificatore della Cassazione sulla causa trattata, così da emettere un principio di diritto che può avere effetto deflattivo nei primi due gradi di merito, con il risultato di ridurre il flusso. Lussana, infatti, ha precisato che «è un istituto che sicuramente contribuirà a deflazionare l'arretra-

to, ormai endemico, in Cassazione».

La posizione della presidente è chiara: sarebbe necessario un filtro a monte del contenzioso per evitare il proliferare di ricorsi e cause, che poi — come si diceva — finiscono davanti ai giudici di legittimità. In questo senso va la proposta del consigliere di Cassazione Enrico Manzoni e di Francesco Pistolesi (Università di Pisa), che sulle colonne di questo giornale hanno proposto l'introduzione di una sezione «filtro» di legittimità in parte simile alla vecchia Commissione centrale (si veda il Sole 24 Ore del 9 gennaio).

Insomma, come detto in un articolo pubblicato dall'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, elaborato da Alessio Cacci, Giampaolo Galli, Andrea Loreggia e Ilaria Maroccia, allo stato «gli obiettivi del Pnrr» in tema di giustizia tributaria «sono raggiunti, ma solo sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre punti attesi

Banca dati

È attesa per giugno la prima banca dati della giustizia tributaria, con le sentenze anonimizzate della fase di merito, accessibile gratuitamente

Concorso

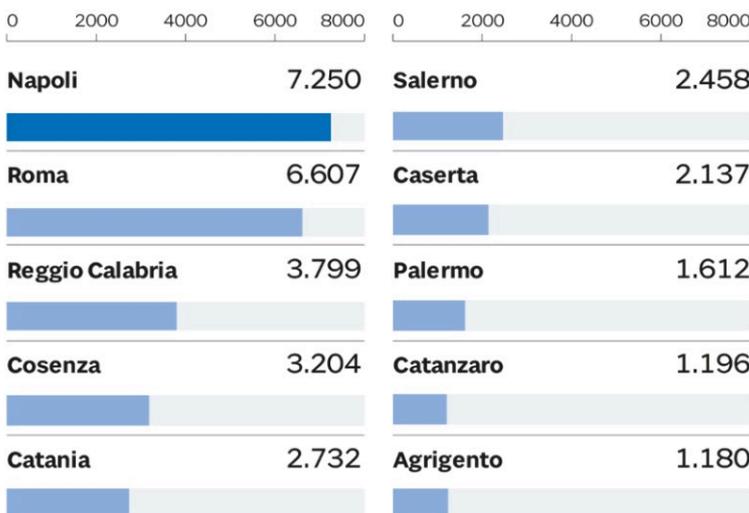
Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria attende la pubblicazione da parte del ministero dell'Economia del primo bando per il concorso per giudice professionale del fisco

Geografia giudiziaria

Allo studio del Dipartimento giustizia tributaria la riorganizzazione degli uffici, con il taglio delle Corti di primo grado e l'accorpamento delle sezioni distaccate dell'appello

Le Cgt con più ricorsi nel primo trimestre 2024

Le prime dieci di 1° grado. Dati in unità



L'andamento nel primo grado

